

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni. Lowe constata che malgrado gli avvenimenti del continente, il cattivo raccolto, e il caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità quasi senza esempio: dice che l'eccedente dell'anno scorso fu di 5,894,770 sterline: gli introiti del 1873 74 ascendono a 76,617,000: le spese a 71,881,000. Il ministro propone quindi la riduzione dell'imposte sulla rendita, la riduzione dei diritti per l'importazione degli zuccheri, e l'abolizione dell'imposta sui domestici maschi.

Le proposte di Lowe sono approvate. La Camera si aggiorna al 21 aprile.

Cassazione o terza istanza?

(Continuazione. Vedi num. di ieri)

II.

Si disse invece a favore della Terza Istanza.

Il sistema della Cassazione in ultima analisi offende il senso morale dei litiganti, mantenendo i giudicati, se pur li trova ingiusti, per ciò solo che la ingiustizia riguarda il fatto e non il diritto.

La questione di convenienza sullo scoglio che apporterebbe il mutamento di legislazione deve cedere il campo all'intento, d'ordine ben superiore, di trovare il miglior modo di rendere giustizia ed al minor mercato possibile.

Le modificazioni sono pur troppo necessarie in qualsiasi evento, poichè l'ordinamento del Regno in materia legislativa non è certo, per quanto ottimisti si voglia essere, portato a tal punto da sconsigliare nuovi mutamenti. Da non molto tempo, è vero, fu dato un assetto generale all'amministrazione, sia nell'ordine giudiziario che nell'amministrativo, ma compiuto appena, nuovi bisogni sono sorti.

Nè si oppongano le gravi spese dal mutar sistema, poichè se in ogni questione è duopo considerare anche il lato economico questo non può avere che una importanza secondaria, allorchè si tratti di dotare il paese della più cospicua fra le istituzioni giudiziarie.

Ben altri e più importanti sacrifici si domandarono alle principali città italiane, ben altre autonomie si sono distrutte, e la tranquilla convinzione di dover postergare al bisogno della nazione i vantaggi locali, sarà ancora, come già fu, uno spettacolo degno del nostro nazionale risorgimento.

Le tre Istanze non escludono la Cassazione, e nel Tribunale supremo di revisione si possono riunire (e ben lo sappiamo noi Veneti, e lo sa Lombardia ove tal sistema per lungo volger di tempo fece sì splendida prova).

La questione dunque, più che nello scegliere i due sistemi, sta nel trovare modi di ordinare il Tribunale di revisione agli Uffici della Cassazione, ed in una parola nell'attribuire alla suprema Magistratura del Regno la decisione del merito.

I sostenitori della Cassazione, e le leggi che la reggono spingono fino al

pregiudizio il divieto di giudicare nel merito, giacchè quando il fatto è stabilito dalle precedenti sentenze ed accertato davanti al supremo Tribunale come base della questione giuridica, quando la interpretazione della legge è data, e quando non mancherebbe in somma che lo stendere la parte dispositiva, si costringe il litigante a provvedersi, con altro dispendio, davanti un secondo Tribunale, libero di rendere frustraneo per una prima volta il voto autorevole della suprema Magistratura, finchè è costretto a subire la legge di un secondo rinvio, legge che aggiunge ai tanti suoi pregi quello di collocare la Corte di rinvio nella più umiliante, ed indecorosa delle posizioni; tanto più umiliante ed indecorosa ove si rifletta che questa legge viene imposta ad una Magistratura d'appello, che raccoglie, o quanto meno deve supporre raccolta il fiore del senno nelle giuridiche discipline.

E così, mentre si astringono magistrati intelligenti e conscienciosi ad applicare un principio di diritto soventi volte non conforme al loro onesto convincimento, si obbligano le parti a spendere tempo e denaro per chiedere al giudice di ultimo rinvio una decisione che già preventivamente conoscono.

È poi nella natura dell'animo umano il ricorrere nella discrepanza di due sentenze al voto di una terza autorità superiore, ed in tal modo l'interesse dei litiganti rimane anche assai meglio tutelato.

Il principale obbietto addotto contro questo sistema è invece il miglior argomento per abbattere l'altro.

È vero, infatti, che colle tre Istanze, chiusa una volta la causa dinanzi al primo giudice non v'ha ordinario riparo agli errori che fossero stati commessi, e fa duopo ricorrere ai mezzi straordinari di reintegrazione, ma non è men vero che col sistema della Cassazione il primo giudizio non ha alcun valore giuridico, ed a guisa di semplice opinato, non produce altro effetto se non quello di aprire l'adito ad un giudizio superiore; e d'altra parte, la vantata possibilità di riparare l'errore non ha importanza nella tesi di diritto, poichè non vi ha alcun mezzo legale per stabilire la certezza che l'errore commesso davanti il primo giudice non si continui, o si riproduca in appello. E quindi i fautori della Cassazione per essere logici, dovrebbero creare un giudizio unico, destinando i tribunali e giudici singoli alla sola istruttoria delle cause.

Queste fin qui enunciate sono sinteticamente le principali ragioni che si fanno valere a suffragio dell'uno e dell'altro sistema.

(Continua) Dott. M. D.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 aprile

Anche l'Italia ha il suo Wilbeforce, perchè ha la sua tratta, i suoi schiavi e tutto il codazzo delle infamie e delle miserie che possono tener dietro a quelle prime.

E sapete chi è il Wilbeforce dell'Italia? Ve lo presento in persona dell'ono-

revole Guerzoni, deputato non so di qual collegio, ma apostolo, questa volta almeno, di tutta quanta è grande l'umanità.

Ho qui, sul mio tavolino la Relazione ch'egli fece sul disegno di legge tendente a vietare l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe. L'ho letta, e mi ha fatto pensare, e mi ha aperto il cuore a talune delicatezze di sentimento che sinora non conosceva. Quando mi capitava tra piedi uno di quei piccoli disgraziati coll'arpa o colla marmotta saltavo su come una furia e impreavo a quei vagabondi precoci, che di taverna in taverna, di chiassuolo in chiassuolo si avviavano cantando, suonando e scroccando alla galera. D'ora in poi non lo farò più: l'onore Guerzoni mi ha fatto penetrare nei misteri di questo zingarismo forzato, mi ha mostrato padri e madri che per trenta danari vendevano il loro sangue e lo abbandonavano alla balia d'un negriere di bianchi che lo sbalestra a Parigi, a Londra, a New-York, a Melbourne, insomma in tutti i faugh, a insoddisfarsi a corrompersi e nel più dei casi a morire.

Leggetela, vi prego, quella Relazione. Io vorrei che la si facesse leggere dal pulpito nelle chiese di Terra di Lavoro e della Basilicata, lo Zanzibar europeo di questo iniquo mercato; e scommetto che la cosa farebbe altrettanto bene quanto male deve impedire la legge che vi è contemplata.

La Relazione ha un buon corredo di documenti e finisce con l'indice nominativo delle persone conosciute, per incettatrici di bambini. Sono 343, e le due provincie nominate più sopra contribuiscono per due terzi a far questo numero, il resto va a carico di Genova e di Piacenza. Vorrei affiggere quest'indice sulla porta degli uffici comunali perchè tutti potessero conoscere quegli sciagurati e tenerseli ben lontani se per caso ci si imbattersero.

Non vi parlerò delle misure legislative contenute nel progetto: si tratta d'una vera piaga sociale, e bisogna tagliar nel vivo se si vuole farla cessare. È proprio il caso di fare gli schizzinosi, di trincerarsi dietro il diritto. Quando il diritto diventa potenza di male, si cambia in torto e bisogna reprimere.

Quest'è l'idea dell'onorevole Guerzoni. Quando la proclamerà a Montecitorio sarà, non ne dubitate, quella di tutta la Camera.

I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Ieri, dopo lunga malattia, moriva il principe D. Camillo Massimo capo della famiglia dei Massimo, nell'età di anni 69.

Aveva il titolo onorifico di Grande Maestro delle Poste pontificie.

Aveva sposato in prime nozze la principessa Maria Gabriella di Savoia Carignano.

(Opinione)

FIRENZE, 7. — Il noto padre Ballerini della Compagnia di Gesù del quale or sono vari giorni raccontammo l'arresto comunica ad un giornale francese clericale che si stampa in Firenze, le linee seguenti con preghiera di renderle note ai suoi lettori:

1. Che il tribunale di Milano gli ha accordato la libertà provvisoria 24 ore dopo il suo arrivo in quella città

2. Che la cauzione richiesta di L. 3000 è stata fatta immediatamente dalla *Ci. villa Cattolica*.

3. Che tutti i magistrati funzionari o agenti coi quali si è trovato in rapporto nella circostanza del suo arresto lo hanno trattato non solo con umanità ma ancora con cortesia; della qual cosa è premuroso ad attestare la sua riconoscenza.

TORINO, 8. — È arrivato a Torino S. M. il re.

Lo attesero alla stazione il duca d'Aosta il principe Carignano e le autorità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — La *Patrie* scrive trattarsi seriamente nelle sfere governative del trasferimento dell'Assemblea a Saint-Cloud che diverrebbe la città parlamentare della Francia; Saint-Cloud è a metà cammino tra Versailles e Parigi; può difendersi contro ogni moto insurrezionale che minacciasse le Camere, mediante la difesa del suo ponte. Tali sono i ragionamenti che si attribuiscono a Thiers. La spesa sarebbe di 12 milioni.

La *Patrie* dice che si stanno per imprendere i negoziati tra Francia e Italia per la costruzione della ferrovia dal Piemonte al dipartimento delle Alpi Marittime.

SPAGNA, 1. — Scrivono da Madrid alla *Neue Freie Presse* che probabilmente è deciso nel partito conservatore di prender parte alle elezioni. Si designano anzi già a candidati dei commercianti, militari, artisti, non che i vescovi di Cuenca e di Jaen.

4. — Telegrafano da Madrid all'agenzia *Havas*:

«Una banda di carlisti ha fermato il treno da Saragozza a Barcellona e si è impadronita di 60 mila pezzette.

«Il manifesto della Giunta repubblicana dice esser un errore il credere che Madrid non sia federalista. Il manifesto, trattando la questione sociale, respinge le trasformazioni violente e i progetti di emancipazione in termine remoto.

«La *Gazzetta* annunzia che avendo il generale in capo dell'esercito del nord mandato in operazione le truppe che proteggevano la ferrovia, la Compagnia sospende la circolazione dei treni tra Vittoria e T. un.

«Il giorno 3, alla riunione della Commissione di permanenza, il sig. Figueras ha dichiarato le cose andar meglio di quanto si pensi. Intanto gli animi vanno tranquillandosi e calmandosi.

«Ieri ci fu un rialzo alla Borsa in seguito alla soluzione data all'affare degli artiglieri.»

GERMANIA, 8. — La *Gazzetta di Spener* ha un articolo severissimo per la Camera dei Signori, la quale, dice, si mette sempre dalla parte di Roma, contro le migliori tradizioni della Prussia.

«Una Camera superiore, aggiunge, che, in ogni decisione importante, getta nella nazione l'inquietudine e la discordia, rovina non soltanto se stessa, ma anche il sistema delle due Camere ed il principio conservativo.

«Tale è la necessità di una riforma radicale nella Camera dei Signori che la ragione di Stato ordina di far questa la prima questione della sessione.»

ATTI UFFICIALI

7 aprile.

R. decreto 30 gennaio, che accerta la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili di una serie di enti morali ecclesiastici.

R. decreto 9 marzo, che autorizza il Monte di Pietà in Voghera.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca mutua popolare di Savona.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca popolare del Canavese sedente in Ivrea.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Disposizioni nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina.

Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

La R. Prefettura di Padova ha diramata la seguente:

Visto il R. decreto 23 dicembre 1866 N.º 3438;

Viste le istruzioni Ministeriali 12 gennaio 1870 e 30 giugno 1871;

Visto il decreto Ministeriale 28 febbraio a. c. N. 15775;

determina

Nei giorni 2 e seguenti del p. v. giugno avranno luogo in questa Prefettura gli esami d'abilitazione all'Ufficio di Segretario Comunale.

Tutti coloro che intendono di concorrere ad un tale esame, dovranno aver presentate prima del 25 corrente le loro istanze in carta da bollo, ed il certificato di non aver riportate condanne criminali secondo che è dichiarato dall'art. 18 comma 2 del Regolamento Comunale 8 giugno 1865. Nessuna istanza dopo detto giorno verrebbe ricevuta.

Gli aspiranti all'esame stesso dovranno presentarsi a quest'Ufficio alle ore 8 antim. del sopraindicato giorno per ricevere comunicazione dei temi scritti, da svolgersi nel giorno medesimo.

Decorsa la detta ora, e fatta la consegna dei temi, non sarà ammesso niun altro all'esame.

Gli esami orali avranno luogo nei giorni successivi dopochè dalla Commissione sarà stato pronunziato giudizio sugli elaborati, mentre se il candidato non avesse riportato nelle prove scritte almeno 20 punti, egli non vi potrà essere ammesso, e sarà quindi licenziato come non approvato.

PROCESSO DAL CIN

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI CONEGLIANO

Udienza del 4 aprile. — Continuazione Dott. Berti.

Di più la cura antiflogistica energica, pronta, fatta logicamente dal dott. Zannetti, dà la sicurezza del progresso della

infiammazione per la peristite che non si è pur potuta frenare, ma non della gangrena, perchè in questo caso quella cura avrebbe fatto precipitare il male.

Non mi occuperei del fatto della fasciatura perchè mi parrebbe fuori di questione; ma siccome il P. M. fece la domanda sui due primi giorni dopo la fasciatura, credo non sia inutile spendere anche per questa qualche parola. La fasciatura ha durato sette giorni, e dopo sette giorni non ci fu che aumento di infiammazione, ma non minaccia di gangrena. Ora l'indole della infiammazione delle ossa è ap, unto questa, a differenza dall'indole della infiammazione de' tessuti molli; in questa succede presta la tumefazione, presta la infiammazione, e presto retrocede; nei tessuti solidi l'infiammazione, va più lenta, ma progredisce più inesorabile, specialmente se non è curata. (Spero che il dott. Dalla Balla sarà contento)

Era più ragionevole che in quel caso il gonfiore crescesse gradatamente e quindi in tutti i sette giorni; fatto che si rileva anche dalla testimonianza della madre che disse che vi fu dapprincipio tumefazione e rossore, ma che questi caratteri crebbero successivamente. Se, giunti al settimo giorno, la fasciatura non diventò intollerabile in modo da far che il ragazzo pregasse perchè fosse rilasciata e se non vi fu gangrena, ciò prova che la fasciatura era larga. Del resto molti dichiararono che la Dal Cin suol far larga la fasciatura ed io, che assistetti pregato dalla famiglia del curando ad una operazione, posso dire che la mi parve una fasciatura nonchè non stretta, ridicola. Di più la fasciatura era fatta con stoppia la quale essendo elastica, doveva essere compressibile; dunque ad ogni modo la fasciatura non ha recato alcun danno nella malattia del Bellè.

Vengofinalmente all'ultima questione. Ho sentito alcuno dei periti, dire di essere disposto di porre a calcolo della Dal Cin le trascuranze della successiva cura. Ma, o signori, o la Dal Cin è professionista, od è una empirica. Se è professionista, ella accolse un individuo, pregata lo consultò, lo lasciò alla sua moda, poi lo mandò pei fatti suoi, nè questo individuo la invitò a farci visite e nessun professionista gli sarebbe corso dietro. Se ella è empirica ha guardato il braccio perchè pregata, consigliò il malato ad andare pel medico, lo lasciò, se volete anche credette di aggiustarlo e non potea fare di più. Ciò esposto rispondo ai quesiti.

Le risposte del dott. Berti sono simili a quelle del dott. Ziliotto, tranne la seguente al quesito 5: Non conosco cognizioni mediche altro che nei medici. (Clarità nell'uditorio).

L'avv. Giurati domanda che si faccia a tutti i periti il seguente nuovo quesito:

Quesito 8. « La diagnosi d'una lesione traumatica può essere facilmente sbagliata se dal paziente si assegna alla lesione stessa altra causa dalla vera e se si tacciono o falsano i fatti posteriormente avvenuti? »

Il dott. Dalla Balla risponde che in tutte le umane cose è possibile l'errore, specialmente se siano falsi i dati; redeva però che in questo caso fosse difficile sbagliare e che in molti casi la scienza riesce anche a smentire le false notizie.

Gli altri tre periti d'accusa rispondono in modo simile.

Il dott. Ziliotto risponde: Egli è certo che il silenzio, non sulla origine prima della lesione, ma sui successivi movimenti della mano pei giochi e pei lavori ai quali il Bellè si diede nei successivi quattro giorni, doveano mantenere la Dal Cin nel concetto che si trattasse veramente di frattura, e tanto più che essa, quale nota concia ossi, non doveva, nè potea prevedere che a lei si fosse rivolta per aiuto una persona che non avesse slogato o rotto un osso, ma solamente contuso.

Il dott. Berti dice che l'errore era possibile, ma non facile. Spiega poi l'esi-

stenza della protuberanza dicendo che essa non era difficile perchè si trattava di un processo di peristite già inoltrato il quale doveva produrre un ingrossamento della estremità dell'osso, ingrossamento che congiunto coll'infiammazione delle membrane bianche e dei tessuti doveva fare un rialzo, abbastanza localizzato da indurre in errore. Tanto più che fra i caratteri vi è anche l'edema della cute ed il dott. Dalla Balla iunore ha detto che rimaneva sulla gonfiezza l'impronta del dito che premeva.

Dott. Opocher: I periti si appoggiano al fatto principale, che Pietro Bellè, dopo essere caduto, ha giocato per due giorni e per due altri attese a faticoso lavoro, per dare il loro giudizio. Questo fatto che di per sé esclude una diagnosi di frattura, adesso in base alle risultanze del processo mette fuor di dubbio la diagnosi, ma se si risale a tutte le circostanze che determinarono la diagnosi allora, si troverà che la diagnosi di frattura allora fatta era giustificabile e razionale.

Io vorrei che si rimarcasse che Pietro Bellè non ha detto che, dopo essere caduto, aveva giocato alle palle e passati due giorni in lavoro, anzi lo negò recisamente o meglio lo tacque, dissimulò questo fatto che era il più importante, ed invece raccontò fatti che di per sé valevano a trarre in inganno chi lo visitava ed avvaloravano, uniti ai caratteri fisici ed al fatto di causa contundente, la diagnosi di frattura.

Pietro Bellè si è presentato alla Dal Cin, dicendo che un corpo contundente gli era caduto sul braccio che da quel giorno non aveva potuto adoperare, ed in fatti i movimenti erano aboliti in tutta la estensione. Questo fatto avrebbe messo anche il medico nella prevenzione che si dovesse trattare di lesione nella continuità ed integrità delle ossa. Egli disse ancora che non era stato curato da nessuno, il braccio era gonfio, deforme, e presentava una prominente, era caldo, e quando la Dal Cin impresse quei piccoli movimenti che furono necessari per sfasciare il braccio e visitarlo, parve che si sentisse un leggiero scricchiolamento, che io so bene poter dipendere da altre cause, ma che unito agli altri sintomi avvalorava la diagnosi di frattura; tanto più che la diagnosi di lussazione era esclusa dal fatto che quando la Dal Cin impresse alla mano dei piccoli movimenti di rotazione, questi furono liberi.

Si poteva con un esame molto diligente constatare la diagnosi e fare una diagnosi differenziale, ma io so che molte volte la gonfiezza la impedisce e non permette palpazioni molto, continue e diligenti. Il difetto di esame non fu dipendente da negligenza ma da cause estrinseche che erano più che sufficienti ad impedire un esame atto a mettere fuori di dubbio la diagnosi. Qui c'insegna bene il Monteggia, nel secondo volume delle *Istituzioni chirurgiche* a pag. 472, dove dice che vi sono dei casi in cui l'ammettere o il rigettare l'esistenza della frattura è molto difficile, e questo lo attribuisce all'essere le parti molto carnee o notevolmente gonfiate. Dice Monteggia che, in questi casi nel metodo curativo si tratta la parte come se fosse fratturata, e lo affermano anche il Velpeau, il Malgaigne, il Pott ed altri: Qualcuno dirà che nel caso di frattura il movimento doveva essere necessariamente impedito; ma questo non è sempre un criterio stabile, perchè si danno casi di rottura d'un arto di due ossa nei quali l'integro fa da ferula al rotto, ed il movimento si può ottenere egualmente e mostrare con tutta evidenza.

Con questo io volevo dimostrare che la diagnosi di frattura, se non era scientificamente assoluta, era razionale e giustificabile.

Il dott. Opocher risponde poi ai quesiti in modo analogo agli altri periti a difesa tranne al quesito 7, al quale risponde: Quanto all'abito del Bellè, per le mie cognizioni e per la conoscenza della famiglia, credo di poter affermare

che l'abito del Bellè è assolutamente linfatico, e credo che tale discrasia abbia contribuito a rendere più lunga la malattia e più incerta la cura.

Il P. M. domanda ai periti di accusa se ritengono che ci fosse evidente infiammazione la quale interdicesse la fasciatura.

I periti d'accusa sostengono che ci era evidente infiammazione quelli a difesa che no e la discussione si protrae a lungo sull'argomento.

Notiamo solo che avendo detto uno dei periti di accusa, essere le citazioni belle e buone per mostrare la avuta istruzione ma non applicabili in pratica, un perito a difesa esclama: *Questo è un calcio alla scienza.*

L'udienza è levata alle ore 4 pom.

Udienza del 5 aprile

L'udienza è aperta alle ore 10 ant.

Il perito Dalla Balla dice d'essere rimasto sorpreso che la difesa si sia poggiata sulla deposizione del Vecelli, verso il quale la difesa non è stata favorevole, e crede che il Vecelli abbia difeso più che altro se stesso. Ripete le sue idee di ieri sulle cause della malattia. Crede che la fasciatura contentiva non fosse indicata perchè esisteva il flemona come risulterebbe dall'esame di un teste, fatto ora perito, in contraddizione col suo esame orale. Ritene che la fasciatura avrebbe resa più facile la gangrena. Quanto ai quesiti trova che in massima parte i periti sono d'accordo, ma crede che nessuno possa dire che le fasciature non danneggiassero il braccio. Trova curioso che il volgo attribuisca merito a persone che non sanno, piuttostochè a chi sapendo non lo pretende.

Il pres. domanda quali siano le conseguenze dei maneggi della Santuz, quali di quelli della Dal Cin, quali complessivamente.

Il perito Dalla Balla risponde che non si possono differenziare le conseguenze dei parziali maltrattamenti del ragazzo stesso e di ciascuna delle due donne. Ripete poi in argomento ciò che ha detto ieri.

Il pres. domanda se (fatta astrazione dalla trascuranza del Bellè, dai lavori e giochi fatti, e trascuranze dopo la visita) i maneggi parziali e complessivi delle due donne siano causa d'un pregiudizio e in quale quantità, il perito risponde che sì e per la metà del male.

L'avv. Giurati domanda che si chieda ai periti se, fatta astrazione dai maneggi, la ommessa cura bastasse a portare le conseguenze avvenute, o lo bastasse la ommessa cura unita alla fasciatura. Aggiunge dimostrando che per la Dal Cin non ci furono maneggi.

L'avv. Fanton trova non provati i maneggi anche per la Gasparotto.

Il P. M. dichiara per parte sua di decampare dalla circostanza dei maneggi avvenuti.

L'avv. Giurati, prendendo atto delle parole del P. M. insiste maggiormente perchè si faccia la domanda ai periti.

Il perito Dalla Balla risponde che le fasciature applicate dalle due donne, anche senza maneggi avrebbero sempre portato un danno perchè c'era la infiammazione. La portata del danno diventa in questo caso molto incerta.

Il perito Dal Favaro risponde nello stesso modo.

Il dott. Ghirelli, quanto alla proporzione dei danni, crede che i maneggi della Santuz avrebbero avuto danni abbastanza limitati perchè l'infiammazione era nell'esordire, maggiori quindi quelli recati dai maneggi e dalla fasciatura della Dal Cin e capaci per sé di portare grave lesione.

Supposto che non ci fossero maneggi, crede che le fasciature avrebbero egualmente recato danno ma in misura molto più moderata.

Il dott. Candiani crede di poca importanza i maneggi della Dal Cin, di nessuna quelli della Santuz e quindi tutto il danno recato dalle due donne si limita alle fasciature; nessun danno portò la fasciatura della Santuz perchè levata il giorno dopo.

L'avv. Giurati osserva che i quattro periti d'accusa andarono d'accordo nel dire che la fasciatura della Dal Cin portò gravi conseguenze. Legge un passo del Nelon riguardante un caso speciale simile a quello in questione, nel quale c'era contusione e frattura a frammenti, e rinnova la sua domanda ai periti.

Il dott. Dalla Balla dice che nel caso concreto i frammenti che uscirono si staccarono dall'osso per la peristite ed insiste nel dire che la fasciatura fu dannosa, fondandosi sulle diagnosi dei dottori Zanetti e Dinon.

All'avv. Giurati che ne li interroga, i periti a difesa rispondono che la diagnosi del dott. Zanetti non corrisponde alla usata cura; che se la cura fu secondo scienza, e produsse buoni effetti ciò indica che non c'era gangrena o minaccia di gangrena perchè in questo caso la cura antilogistica sarebbe stata dannosa.

I periti delle due parti discutono a lungo sopra quest'ultimo punto.

Il P. M. riassumendo le considerazioni dei periti a difesa ed analizzando le conseguenze che da quelle si possono dedurre, domanda ai periti di accusa, se ritengono che sia propriamente verofche dalla peristite deriva spesso la carie e la necrosi, in modo che non si possa dire, secondo quanto venne esposto al dibattimento dal dott. Vecelli, che coi rimedi degli ammollienti e delle sanguisughe prontamente applicati si potevano impedire i danni ai quali andò soggetto il Bellè, dimodochè le conseguenze di danno che vennero rilevate, debbano principalmente attribuirsi alla omissione della cura indicata dalla scienza.

Il dott. Dalla Balla risponde di credere che la peristite possa portare la carie e la necrosi, specialmente se non curata, e che quindi come una buona cura può impedire i cattivi effetti, la cattiva cura li aggrava e può condurre a danni ancora maggiori di quelli sofferti dal Bellè.

Gli altri periti d'accusa rispondono presso a poco negli stessi sensi.

Il dott. Berti osserva che, mentre ieri i periti di accusa escludevano la possibilità, che la semplice contusione potesse portare quegli effetti, oggi essi si avvicinano ai periti di difesa, ed egli è ben lieto di stringere loro la mano. Trova poi non esservi nessuna contraddizione nelle parole del dott. Vecelli, il quale ha detto che dopo la contusione (la quale di per sé poteva avere tristi conseguenze) cioè che ha pregiudicato il Bellè fu la cura ommessa. Il dott. Ziliotto lo appoggia.

Il dott. Opocher si associa ai suoi colleghi di difesa nelle loro risposte, ripetendo essere scritto nelle opere delle illustrazioni della scienza che la fasciatura è indicata per le contusioni.

Nuovamente interpellato dal P. M. il dott. Candiani ripete che, per essere il male nel suo esordire, la fasciatura della Santuz non fu dannosa; gli altri periti di accusa credono che, se non nessuno, certo poca importanza quella fasciatura potè avere.

Ultimate così le perizie, prima di passare alle conclusioni del P. M. e dei difensori si dà la parola e ciascuna delle due imputate.

Regina Dal Cin dice di aversi udito giudicar male con molto dispiacere, perchè ella ha esercitato l'arte sua per 45 anni ed ha ancora i suoi occhi e le sue mani; aggiunge poi che le fu tolto il suo onore, ma vuole che le lo si renda perchè ella non lo ha perduto.

La Santuz ripete di non aver fatto alcun male al ragazzo.

L'udienza è quindi sospesa a mezzo-giorno pel solito riposo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Fiera. — Anche in quest'anno nei giorni 25, 26, 27 e 28 andante avrà luogo la solita Fiera denominata di S. Marco

in Ponte di Brenta, frazione di questo Comune.

I concorrenti non avranno a pagare tassa alcuna, solamente saranno soggetti alle discipline di Finanza e Pubblica sicurezza.

Elenco dei signori Giurati chiamati a prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella I. Sessione del II. trimestre 1873, che si aprirà col giorno 22 corrente:

Giurati ordinari.

1. Moro Sante fu Domenico, pettinajo, di Cittadella.
2. Bugnolo Gioachino fu G. B., agente esattoriale, di Conselve.
3. Simeoni Luigi fu Diego, negoziante di pelli, di Camposampiero.
4. Boiani cav. Ferdinando, fu Pietro, possidente, di Padova.
5. Pavanello Antonio fu Girolamo, possidente, di Vigonza.
6. Marcon Francesco fu Parisio, possidente, di Padova.
7. Fusari Giuseppe fu Agostino, possidente, di Padova.
8. Zaramella Giovanni Battista fu Ant., possidente di Piombino Dese.
9. Busetto Eugenio di Domenico, possidente, di Cittadella.
10. Franzato Ferdinando di Luigi, possidente, di Este.
11. Angeli Bernardo di Bartolommeo, possidente, di Padova.
12. Macola dott. Ladislao fu Spiridione, possidente, di Camposampiero.
13. Pellegrini Angelo fu Lodovico, possidente, di Barbona.
14. Frescura Angelo di Giambattista, ottico, di Padova.
15. Sambonifacio conte Alessandro fu Francesco, possidente, di Padova.
16. Bolaffio Leone fu Salomone, locandiere, di Padova.
17. Asti Giuseppe fu Antonio, possidente, di Villa del Conte.
18. Sacchetti Angelo fu Giacomo, possidente, di Padova.
19. Pellegrini Antonio di Gaetano, possidente, di Sant'Elena.
20. Chinello Lorenzo fu Pasquale, affittanziere, di Sant'Angelo.
21. Sabbadini Filippo fu Pierantonio, negoziante, di Cittadella.
22. Urbani dott. Vincenzo fu Carlo, avvocato, di Padova.
23. Pimpinato Cesare fu Antonio, pizzicagnolo, di Polverara.
24. Meneghini Antonio fu Luigi, possidente, di Selvazzano.
25. Forlì Leone di Aronne, possidente, di Padova.
26. Trevisan Marco fu Carlo, possidente, di Battaglia.
27. Giarretta Luciano fu Valentino, possidente, di Villafranca.
28. Zuccato conte Francesco, fu Bartolommeo, possidente, di Padova.
29. Bortoli Giambattista fu Antonio, possidente, di Padova.
30. Malatesta Francesco fu Pietro, tintore, di Cittadella.

Giurati supplenti

1. Mauro Gaetano fu Giuseppe, farmac.
 2. Argenti dott. Giulio di Ant., avvocato.
 3. Gasparinetti Basilio fu Ambrogio, pettinajo.
 4. Rocco-Fabris Federico fu Girolamo, possidente.
 5. Fasolo Giacomo fu Niccolò, possidente, coronaio.
 6. Alberti cav. Giulio fu Lodovico, segretario della Camera di Commercio.
 7. Ghislanzoni Ant. fu Carlo, pensionato.
 8. Neri Giambatt. fu Domenico, possid.
 9. Pizzati detto Zangrossi Giovanni fu Antonio, trattore.
 10. De-Pieri avv. Ant. fu G. B., avvocato.
- Corte d'Assise.** — Molin Bortolo, servo del signor Ippolito avv. Anselmi, venne ieri condannato alla pena di quattro anni di reclusione per furto qualificato di L. 133:30 di vari oggetti di rame, d'un cristo d'argento, di materazzi e coperte in danno del suo padrone.

Canale. — Il disseccamento, eseguito da due giorni, di uno dei canali interni della nostra città, è attribuito a tutt'altro motivo che a lavori dipendenti dal servizio idraulico.

Senza escludere quel motivo, è però un fatto che si approfitta della circostanza per fare lungo quel canale certi lavori di minor rilievo, che in condizioni ordinarie non sarebbero possibili senza maggior tempo e maggiori spese.

Sono i pesci che con questa secca passano un brutto quarto d'ora, poichè, boccheggiando sulla sabbia, vi ha chi li prende più colle mani che colle reti, e la gente impavida si trastulla dalle spallette dei ponti a si crudele spettacolo.

Sono pesci non fini, e d'aprile, ma che si mangiano anche in aprile.

Omissione. — Ripariamo ad una involontaria omissione, nella quale ieri siamo caduti nominando le autorità comparse sul luogo dell'incendio a Codalunga.

Fra esse dovevano comprendersi il sig. Ispettore di Pubblica sicurezza coi suoi impiegati, non che il sig. Capitano comandante i RR. Carabinieri e suoi dipendenti: tanto gli uni che gli altri furono dei primi a mostrarsi.

Del resto l'aver nominato i RR. Carabinieri e le Guardie di P. S. era bastevole per far supporre che vi fossero anche i rispettivi Superiori.

A proposito dell'incendio: mentre ieri si riteneva che ogni più lontano pericolo fosse scongiurato, alle due pomeridiane ricominciò ad uscire dalle macerie un fumo densissimo, e si svilupparono delle scintille. Fu duopo chiamare i pompieri, che accorsero nuovamente colle macchine, e assistiti dagli operai di alcune fabbriche vicine, spensero i residui del fuoco.

Però di un particolare degno di nota siamo venuti a giorno in questo momento, ed è narrato nelle poche righe di ringraziamento che i lettori troveranno qui sotto.

Atto di ringraziamento. — Ieri mattina, al momento che scoppiò l'incendio nella macina dello zolfo a Codalunga, il Brigadiere dei Reali Carabinieri Piloti Eugenio, accorse alle grida di Durante Antonio, che investito dall'incendio non trovava l'uscita, e lo trasse in salvo, esponendo così la propria vita.

Il Durante reca a pubblica conoscenza l'atto generoso del suo liberatore.

Ci scrivono da Conegliano 6 aprile:

Non posso a meno di darvi notizie di questo paese, senza farvi noto il fanatismo che continua per la causa della Dal Cin, l'origine della quale causa e la celebrità della imputata hanno fatto di un semplicissimo caso di reato comune una lotta di scienziati e di partiti. Del processo siete ragguagliati nel resoconto che andate pubblicando; posso aggiungere che oltre al vostro giornale, la *Stampa di Venezia* il *Messaggero Italiano* e la *Gazzetta dei Tribunali* di Milano sono qui rappresentati da un giovane avvocato di Venezia; il *Corriere Veneto* ha un egregio corrispondente in un avvocato di qui.

Un solo aneddoto fra i tanti che potrete raccontarvi in relazione al processo e del quale posso farvi fede. Mentre il Tribunale era ritirato per pronunciare la sentenza, la Dal Cin pranzava nella sala dell'Albergo della Posta. Il cameriere la avverte che qualcuno la cerca, ed ella uscita nell'atrio trova un vecchio contadino, con un ginocchio slogato da 15 giorni in modo da non permettergli di tener tesa la gamba e di camminare, e lì al cospetto del pubblico in men che non si dice l'opera e senza nè farselo, nè farsi pagare lo congeda e va a finire di pranzare. Il buon vecchio ringraziandola se ne andò mostrando in volto lo stupore per la pronta guarigione e guardando la sua gamba che gli tornava a servir così bene.

Nei giorni 20, 21, 22 del corrente ci sarà la esposizione degli animali domestici di utilità agraria che comincerà con una discussione del congresso degli allevatori di bestiame. Si parla di molta concorrenza di espositori e di curiosi; in quell'occasione sarà anche aperto il teatro coll'attuale spettacolo del teatro di S. Cunegonda di Milano.

So che anche in quest'anno la Società Enologica ha fatto buoni affari coi suoi vini, ormai conosciuti e degni di rivalleggiare coi nazionali e cogli stranieri. Non posso parlarvi a lungo della prosperità della società specialmente per i meriti e le cure dell'ing. Antonio Carpen direttore tecnico della società; esprimo solo il desiderio che piuttosto che aspettare il compiere del decennio di prova, si dia mano fin d'ora ad aumentare il capitale e la conseguente attività di una istituzione che promette ottimi risultati e lucri non indifferenti, se convenientemente sviluppata.

Per lo spettacolo d'opera d'autunno, non mi consta che nulla ancora ci sia di stabilito.

Il naufragio dell' «Atlantic» — Sul lagrimevole disastro della nave *Atlantic*, naufragata sulle coste della Nuova Scozia, presso Halifax, il *Times* riceve il seguente telegramma del suo corrispondente speciale:

Filadelfia, 2 aprile.
Il piroscafo *Atlantic*, che era in viaggio da 11 giorni (1) con mare grosso, mancando lunedì di carbone, mutò rotta, dirigendosi su Halifax, per rifornirsi.

Il capitano e il terzo ufficiale Brady stettero sul ponte sino a mezzanotte, poi si ritirarono, giudicando il faro di Sambre distante 35 miglia a nord ovest.

Il sig. Brady dice, che la notte era scura e il mare grosso. La nave urtò alle 2 ant. di martedì contro lo Scoglio Meagher (*Meagher Rock*), presso Prospect, a ovest di Sambre. Urtò parecchie volte spaventando ufficiali e passeggeri, che si precipitarono sul ponte. Gli ufficiali tentarono di staccare i palischermi a colpi di scure, ma appena uno era stato lanciato in mare, che la nave andò a fondo, traendo seco il palischermo, e annegando quanti v'erano dentro. Una parte dell'alberatura e del sartiame rimase sopra acqua, e quelli che poterono vi si rifugiarono. Il sig. Brady, aiutato da due quartiermestri, svolse le drizze (cordami delle vele superiori) e, nuotando con esse allo scoglio, riesci a stabilire una linea di congiunzione colla riva. Alcune persone si salvarono con questo mezzo, ma la marea crescente rendeva la loro situazione pericolosa.

Spuntato il giorno, arrivarono dei pescatori col loro battelli, e salvarono, con quella celerità che i marosi permettono, quelli ed altri che erano rifugiati nel sartiame. Questo lavoro durò sino a mezzogiorno: tutti i superstiti furono potuti salvare, eccettuato il primo ufficiale Birth, che stava ancora in mezzo al sartiame: il mare troppo gonfio impedì ai battelli di soccorrerlo.

Dugento cinquanta persone furono tratte a salvamento, compreso il capitano Williams, gli ufficiali Brady e Brown, il chirurgo e vari marinai, ma non una donna né un fanciullo.

Quasi tutti gli annegati perirono nelle loro amache, quando la nave colò a fondo.

Questo naufragio ha prodotto una grande agitazione ad Halifax.

Fu spedito ieri sera uno *steamer* a Prospect per raccogliere ed assistere i superstiti.

Sera. — Il faro di Prospect, a ovest di Sambre, era stato scambiato pel faro di Sambre, e questa fu la causa del disastro; la nave era affidata alla sorveglianza del primo ufficiale.

Le autorità di Halifax mandarono stamane uno *steamer* a Lady Head.

L'agente della Compagnia *Cunard* mandò il *Delta* a Prospect.

Si deplora altamente che il bastimento sia partito dall'Inghilterra con troppo scarsa provvista di carbone.

L'*Atlantic* aveva a bordo, complessivamente, 1,038 persone, delle quali 300 furono salvate. Soli 4 passeggeri di 1ª classe si salvarono. L'ufficiale incaricato dei viveri (*purser*) è annegato.

(1) L'*Atlantic* era uno dei piroscafi della *White Star Company* di Liverpool, che fanno il servizio di trasporto dei passeggeri tra Liverpool e Nuova York.

L'*Atlantic* costava ai suoi proprietari 130,000 lire sterline; il carico suo era valutato a 50,000 l. st. La perdita totale è quindi di l. st. 200,000, cioè 5 milioni di lire italiane.

Reliquia storica. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 6:

A Blevio, essendo stati venduti all'asta pubblica alcuni effetti, già appartenuti alla famiglia Confalonieri, il dott. Carlo Corti comprò un libro che da Alessandro Manzoni fu mandato in dono all'illustre Federico Confalonieri durante la sua detenzione nello Spielberg.

Il libro è e si intitola: *Considerations sur le dogme generateur de la pieté catholique par l'abbé Ph. Gerbet*, e sulla prima pagina si legge:

«A Federico Confalonieri,

«Che può l'amicizia lontana per mitigare le angosce del carcere, le amarezze dell'esilio, la desolazione d'una perdita irreparabile? Qualche cosa, «quando preghi: chè, se sterile è il «compianto che nasce nell'uomo e finisce in lui, feconda è la preghiera «che vien da Dio e a Dio ritorna.

«Milano, 23 aprile 1836

«ALESSANDRO MANZONI.

Assassino. — Il *Corriere delle Marche* 4, scrive:

Un deplorabilissimo fatto accadeva ieri a sera. Il sig. Costantino Bandini, già capitano di mare, ora faciente parte della società appaltatrice dei dazi di consumo, era avviato verso casa sua, quando in via Farina, circa le 8, veniva proditoriamente colpito a tergo da un individuo che vibravagli un colpo di coltello e fuggiva. Il misero Bandini cadde gridando aiuto; accorse gente, ma troppo tardi per raggiungere l'assassino.

Informatane quasi subito la P. S. questa faceva praticare vari arresti.

La città è gravemente commossa da questo fatto, molto più che crede di vedere in esso una relazione col malcontento e le ire destate dal licenziamento avvenuto in questi giorni di taluni agenti daziari. L'autorità giudiziaria chiarirà se questi sospetti siano fondati.

Intanto il povero Bandini caduto vittima di così infame attentato, lascia una numerosa famiglia.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino dell'8 aprile 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1. femmine n. 2.

Matrimoni celebrati. — Agnoletto Eugenio di Francesco, celibe, con Giorato Ginevra di Antonio, nubile, entrambi villici di Torre.

Morti. — Morosini Erizzo Bianca fu Marco, d'anni 46, possidente, di Abano, coniugata.

Lazzaro Ambrogio fu Pietro, d'anni 44, falegname, di Padova, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

10 aprile

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 1 s. 15 9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 43 0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

8 Aprile

Ore 9 a. 752,5 754 8 759,3

Termometro centigr. 19 2 12 0 16 8

Tens. del vap. aeq. 5,30 5,16 6,21

Umidità relativa 61 49 84

Direz. e forza del vento 0 2 NE 3 E 1

Stato del cielo nuv. nuv. ser. temp.

Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9

Temperatura massima — + 12° 9

» minima — 3° 2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. dal 8 — mill. 6,7

BULLETTINO COMMERCIALE

Lione 7. — Sete. Affari calmi nelle lavorate; qualche transazione nelle asiatiche.

Milano 8. — Affari calmi: piccoli acquisti a prezzi in ribasso.

I 20 franchi da 22.84 a 22.88.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi — La Compagnia

Dondini rappresenta: *Dorina* di B. Giusani. — Ore 8 112.

ULTIME NOTIZIE

Una corrispondenza da Roma, del 7 corrente, alla *Gazzetta d'Italia*, riferisce che l'imperatore di Russia nell'andare a Napoli non si fermerà a Roma, ma vi si tratterà al suo ritorno.

ELEZIONI POLITICHE

del 6 aprile 1873

(Votazione di ballottaggio) — Collegio di Palmi — Platino Fabrizio voti 453, eletto — Coscinà 346.

Collegio di Gerace — Macri 288, eletto — Deblasio 244. — Proclamato Macri.

(Prima votazione) — Collegio di Faenza — Inscritti 1159 — Votanti 248 — Generale Carchidio voti 132; conte Martuzzi 64; avv. Ghetti 46. — Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

È probabile che l'imperatore di Russia non verrà in Italia che verso la fine del mese, dovendo il 22 ricevere a Pietroburgo l'imperatore d'Austria. Dall'Italia l'imperatore si recherà direttamente a Vienna, per l'apertura della Esposizione. (*Gazzetta d'Italia*)

Il Governo francese si dimostra sempre più favorevole alle idee del signor Lesseppe per l'aumento delle tariffe dell'Istmo di Suez.

I Governi di Inghilterra, Italia e Austria hanno dichiarato esplicitamente alla Sublime Porta che non intendono accettare, e che si riserbano di sistemare la questione nella prossima assemblea. (*idem*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

DARMSTADT, 9. — La *Gazzetta* di Darmstadt smentisce categoricamente la voce sulla scomparsa di una dama appartenente al seguito dell'imperatrice di Russia.

BELGRADO, 8. — In seguito alla morte di Blaznovacs tutti i ministri sono dimissionari, secondo l'uso costituzionale.

ATENE, 7. — Il ministro è intenzionato di dimettersi in seguito ad un disaccordo colla Camera, provocato da dissidio fra la Camera e il suo presidente, e dall'annullazione del mandato di un deputato.

PARIGI, 8. — L'*Univers* ha un dispaccio da Hongkong 7. Gli Editti di persecuzione sono tolti: i cristiani imprigionati furono posti in libertà.

Sembra che i radicali contrappongano a Parigi la candidatura Barodet, Sindaco di Lione, a quella di Rémusat.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia	8	9
Rendita Italiana	74 20 f. m. 74 17 f. m.	
Oro	22 80	22 90
Libbre tre mesi	28 70	27 74
Francia	113 90	114 —
Pratiche nazionali	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Anoni	923 f. m.	929 f. m.
Banca Nazionale	2462 1/2	2470 —
Azioni meridionali	484 1/2	485 f. m.
Obblig. meridionali	223 liq.	223 liq.
Credito mobiliare	1222 —	1232 1/2
Banco di Sicilia	1783 1/2	1785 f. m.
Banco Italo-German.	650 —	557 f. m.

Bortolamteo Moschin, ger. respnsab.

SOCIETÀ GENERALE

di Credito Ipotecario Italiano

Aviso

Non avendo potuto aver effetto l'assemblea generale degli azionisti, che, come da avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 scorso marzo, n. 74, era stata convocata pel giorno 30 stesso mese; e ciò per non essersi verificato il numero degli azionisti e delle azioni prescritti dagli statuti sociali; i signori azionisti sono riconvocati in assemblea pel giorno 14 corrente mese, alle ore 12 merid., nei locali della sede della Società, via Montecatino, n. 13, piano I, con avvertenza che in questa seconda convocazione l'assemblea delibererà legalmente qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle azioni rappresentate.

Roma, 5 aprile 1873.

1-281 L. A. DREZIONE

AVVISO

Focaccia dell'antica dose Fumegali sotto il Volto della Buca S. Lucia.

Il fabbricatore assume commissioni dai consumatori a prezzi modicissimi.

Revoca di Mandato

Il sottoscritto, avendo cessato il suo commercio in causa della esagerata tassa di ricchezza mobile che gli si volle applicare, revocò mediante istrumento 5 marzo 1873 numeri 5567, 2859 atti Bona il mandato generale che aveva conferito al proprio figlio Pietro per gli affari mercantili.

Padova 6 Aprile 1873.

NEGRELLI DOMENICO fu GIOVANNI 3-277

AVVISO

Il Negozio di proprietà del sig. Olani precisamente sull'angolo vicino al caffè Pedrocchi viene aperto sotto il nome

Alla Città di Genova

con telerie, maglierie e lingerie. Verrà condotto dai signori *Gambarini e Professione* di Milano, rappresentanti la ditta B. Finzi pure di Milano con negozio e fabbrica in Galleria Vittorio Emanuele N. 23 e 25. 8-246

DA AFFITTARE

PER 7 APRILE p. v.

negozio con banchi, scaffali, ed annessi magazzini in Piazza dei Frutti.

Rivolgersi allo Studio DELLA DITTA A. SCALFO. 7-235

D'APPITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provvoluti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 20-8

PERFETTA SALUTE

ed è restituita a tutti senza medicina, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze al più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, venteria, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, piuntura, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi a bile, rasomole, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

N. 75,000 once, compressa qualità di molti medici, del duca di Plinskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 43,629.

Ste Romane des Iles (Saona e Loira) Dio sia benedetto! La *Revalenta Du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. COMPARET, parroco

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. *Miscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. *Barry Du Barry e Comp.* 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere o in *Tavollette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varasini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Gagnoni — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiesari farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia, Ponci, Zampieri, Agenzia Costantini, Antonio Aquilio, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Caneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltrina, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO Avviso

La Società apre le operazioni per l'esercizio 1873 in base alla tariffa che qui appiedi si pubblica, e che venne stabilita dal Consiglio d'Amministrazione in concorso coll'apposita Commissione nominata con speciale mandato dall'Assemblea Generale del 5 del giorno 9 corr.

I gravissimi ed estesi disastri dello scorso anno 1872, che cagionarono il pagamento di numerosi e rilevanti compensi, hanno creato la necessità di un rialzo nei premi e di speciali provvedimenti, allo scopo di eliminare o diminuire molti elementi speciali di passività, e di viemmeglio assicurare anche nel caso di successi straordinari infortuni l'integrità degli indennizzi.

Dalla Direzione e dagli agenti della Società, chiunque lo desidera, potrà essere edotto delle riforme introdotte nel Regolamento esecutivo, e degli speciali provvedimenti adottati, massime per l'assicurazione dell'uva, la quale potendo estendersi per la riduzione stabilita del premio, è anche circondata da particolari cautele che si spera varranno a sollevare la Società dalle perdite che in questi anni ha prodotto.

Intanto si fa noto che nella tariffa qui appiedi trascritta è compresa la sopra-tassa del 5 per cento per formare un fondo speciale che verrà in fin d'anno distribuito fra i Soci attivi, se ed in quanto non avesse ad occorrere pel pagamento dei compensi.

Lo sviluppo che le operazioni sociali hanno preso, specialmente nello scorso esercizio 1872, come fa prova del credito che la Società va sempre più acquistando nel Pubblico, ha affermato eziandio la solidità di questa Associazione, la quale, in mezzo agli urti dei più disgraziati eventi, ha potuto anche nello scorso anno salire puntualmente ed integralmente i vistosi suoi danni, e far sentire all'agricoltura benefici e la potenza della mutualità.

I signori Proprietari e Coltivatori pertanto, si spera che vorranno continuare alla Società l'appoggio delle loro adesioni e concorrere numerosi ad accrescerne i vantaggi ed a consolidarne le garanzie.

Le assicurazioni si ricevono tanto dalla Direzione che dalle Agenzie e sub-Agenzie della Società, sparse nei vari Capoluoghi di Provincia e di Mandamento, e specialmente autorizzate.

Milano 11 Marzo 1873.

p. Il Consiglio d'Amministrazione il Presidente
LITTA MODIGNANI nob. ALFONSO

Il Direttore Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI Il Segretario MASSARA cav. FEDELE

TARIFFA 1873

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI	PREMIO
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone.	3 90
II.	Lino e Foglia gelsi	5 50
III.	Frumento, avena, segale ed orzo	4 95
IV.	Grano turco e Melgottino	5 50
V.	Riso	6 50
VI.	Lupini, Baccie, Ricino Agrumi, legumi e spelta	6 60
VII.	Canape	9 50
VIII.	Tabacco ed Olive	18 —
IX.	Uva in genere	12 —

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissata in cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o rinnovati non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in L. 3. — Per l'uva veggansi le condizioni speciali segnate nel foglio di Nota Notifica.

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4.

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abbeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or vogliamo far cenno: Applicata alle *venit* dei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa *traumatica*, come sarebbero *distorsioni*, *contusioni*, *schiacchiamenti*, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntoriali costali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli *incomodi ai piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolenzia dei tendini plantari, e persino come *causante* nelle infiammazioni *gottose* al pollice. Però è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Gallani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle *medicazioni delle ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *infezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le *contusioni* ed *infiammazioni locali* esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo delle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, resurgimenti uretrali, difficoltà di *urinare* senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidali alla *vela* e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla caustiche, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola. Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75. Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.80. Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NR. La *macia Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Farmacia Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zenini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — L. Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

28° Reggimento Fanteria

Essendo vacante nel suddetto reggimento il posto di Vivandiere, chi desidera concorrere ad occuparlo dovrà presentare all'Amministrazione del Corpo i documenti prescritti dal § 784 del regolamento sul reclutamento.

Il Direttore dei Conti
3-275 I. CASETTI

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvista di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi.

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e i siropi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, annoverano i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi della ossa e del sangue. Dalla scelta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C^a*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. E soprattutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli *ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa* e del viso, la *manca d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE

DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo *Sciroppo d'Iposolfato di calce* dei SS. Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto; tosse, raffreddori e catarri, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza che mai riconosceva da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigarette indiani* al canapa indiano di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la *tisi laringea*, l'*infiammazione della voce*, l'*oppressione*, la *suffocazione*, l'*insonnia* e la *neuralgia faciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano.

Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 7-11

PUBBLICAZIONI della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.
Istruzioni popolari sui Giurati
ed
annotazioni pratiche relative

Padova 1871.

Prezzo Cent. 50.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA
del March. Pietro Selvatico

Padova 1868, in 12° — Lire 6

« E facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minimo di cottura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, palpitazione, diarrea, gonfiore, ronzio di orecchi, acidità, piuita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con suzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruazioni, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrizione meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 68,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CAVALLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale insonnia. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia povertà sociale.

Cura n° 74,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanta che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Marchesa Du Bréhan.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemmeggiare guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo sperimentai avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublimata Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., e bevande acide, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggie (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,718

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTMAY.

Prezzi: In Polvere: scatola di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:80; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:80; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Vignani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gus. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Penci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinatto; A. Longega. — VERONA. Francesco Paselli; Adriano Frinzi; Cea. Beggiate. — VICENZA. Luigi — gioglio; Valex. — VITTORIO-GEMEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolo Dell'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Diamanti.

Padova 1873, prem. tip. Sacchetto